

li electori de l'imperio in risposta di soe scrite per avanti di mazo in recomandation dil marchexe di Mantoa, pregando sia relaxato, et hora la Signoria li scrive esser sta liberato el dito marchexe a requisition dil papa et *etiam* le lettere di soe reverendissime signorie hanno zovato, e fo sopra questa lettera consultà et conzata poi.

406* Et nota. Vidi dite lettere di electori, et era una dil ducha di Saxonia, arziepiscopo, di 7 mazo 1510, scritta al principe nostro, la mansiom è: *Illustri principi domino Lunardo Lauredano Venetiarum duci et in la lettera Ernestus Dei gratia Magdeburgen archiepiscopus primas Germaniæ et Halberstandem ecclesiarum administrator, dux Saxonie, lantgravius Thuringiæ ac marchio Misnæ*. L'altra lettera di eletori de l'imperio, 17 mazo, la mansion: *Illustri principi domino Leonardo Lauredano amico carissimo*, soto scritta per questi, *videlicet: Sacri romani imperii principes electores, Dei gratia, Jacobus archiepiscopus Treverensis ex Marchionibus Badensis, Ludovicus comes Palatinus Reni dux Bavarie archidapifer, Fridericus dux Saxonie, Lupus de Lapide eques auratus illustrissimi principis Joachini Marchioni Brandiburgien, etc.* Item, un'altra lettera scritta: *Guilielmus Dei gratia Palatinus Reni superis ac inferioris Bavarie dux, date Augustæ 1510.*

Sumario di lettere di Ravena a sier Piero Venier quondam sier Domenego, date a di 20 lujo: come ha certo a Bologna *in valvis ecclesie santi Petri* è stà citato il ducha di Ferara *in termino dierum trium debeat comparere ibi personaliter ad se defendendum a quodam processu contra eum formato et contradicendum cur non debeat privati Ducali dominio aliter elapso dicto termino procedetur contra eum.* Item, scrive gram parte di le zente dil papa è aviate verso quelle castelle del dito ducha ch'è in Romagna e si aporinquo verso la Massa e tien si arà il tutto senza trar bocha di focho.

A di 23, in Colegio non fo lassato intrar alcun dentro per la nova cativa venuta dil perder di Moncelese, e reduto il Colegio.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di 22, hore 19. Chome veneno do trombeti al Bassanello e li andono a parlar, uno era dil gran maistro, l'altro di missier Zorzi Letistener, comissario regio. Per quel dil gram maistro inteseno vol a Sonzim Benzom non li sia fato le zanze vien dito di tuorli la vita, e li risposeno che per le detestande soe iniquità lo

haveano fato apichar. Et l'altro che dete una lettera di quel Letistener li disseno aspetava risposta di la Signoria, *videlicet* di contracambiar quel Calapino in sier Luca Miani fo preso contestabele in la Scala, et mandano le dite do lettere portatoli per essi trombeti.

Dil gram maistro monsignor di Chiamon, date ex felicibus castris regijs contra Moncelese, a di 21. Come quello li farà a Sonzim Benzom faremo nui a li contestabeli e zenthilomeni presi a Lignago e altri che havemo et haveremo in le man.

Di domino Zorzi Letistener, date a Salvazam, a di 18. Dimanda Cristoforo Calapino preso in Padoa e darà sier Luca Miani, fo castelam a la Scala, e si duol di uno corier suo preso da quelli di Treviso e toltoli l'insegna e per stratioti datoli taja 407 ducati 20 ch'è contra il costume di la guerra.

Et per Colegio fo scritto a Treviso al provedador di questo, e mandatoli la copia di la lettera e si osservi la consuetudine di la guerra.

De li diti provedadori, date eri a hore di note. Chome a Moncelese fin hore 15 sentino trar assa' artelarie e feno cavalehar a la volta dil Campo assai stratioti e cavali lizieri, e l'horo con li conduttieri si reduseno a la porta di Santa Croze, tenendo certo inimici desseno la bataja; e cussi stando a hore 21 vene uno fante di la compagnia di Martim dal Borgo qual disse Moncelese esser perso per la bataja data, poi per il trar di le artelarie è ruinà li bastioni e difese. *Item*, poi per uno altro fante di Lorenzo di Alexandria venuto, qual disse che il suo patrom et Thomaso Fabron esser stà amazati et è preso Moncelese, questi do erano contestabeli dil capitano di le fantarie. *Item*, scriveno il capitano di le fantarie è in transito, el qual ha 800 fanti Brixigeli qual li pagava per lanze spezade, et è venuto da l'horo Vincenzo di Naldo pianzendo, perchè dito capitano si pol dir expedito di questo mondo et è suo cuxim, pregando di le *exequie* per honorar il corpo, e voria mandar il corpo a Brisigele et ricomanda a la Signoria, cussi soa unicha fiola è in questa terra, sichè essi proveditori di questo aspeta risposta; e scriveno al dito capitano li fo dato caxe e possessionim in Padoa, è bon darle a la fiola, et non sanno quello vorà far la Signoria di la dita compagnia. *Item*, per questa nova dil perder di Moncelese le zente nostre è molto risentite tutte, sichè dubitano grandemente e si provedi di mandarli danari per non lassarle ma contente.

Vene in Calegio domino Venerio, dotor, avochato faventino, da parte di la mojer e fiola dil capitano